

XII DOMENICA ORD – B

23 giugno 2024
minacciò il vento

Prima lettura Gb 38,1.8-11

Dal libro di Giobbe

Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano:

«Chi ha chiuso tra due porte il mare,
quando usciva impetuoso dal seno materno,
quando io lo vestivo di nubi
e lo fasciavo di una nuvola oscura,
quando gli ho fissato un limite,
gli ho messo chiavistello e due porte
dicendo: «Fin qui giungerai e non oltre
e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde?»».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 106

*Rendete grazie al Signore,
il suo amore è per sempre.*

Coloro che scendevano in mare sulle navi
e commerciavano sulle grandi acque,
videro le opere del Signore
e le sue meraviglie nel mare profondo.

Egli parlò e scatenò un vento burrascoso,
che fece alzare le onde:

salivano fino al cielo, scendevano negli abissi;
si sentivano venir meno nel pericolo.

Nell'angustia gridarono al Signore,
ed egli li fece uscire dalle loro angosce.

La tempesta fu ridotta al silenzio,
tacquero le onde del mare.

Al vedere la bonaccia essi gioirono,
ed egli li condusse al porto sospirato.
Ringrazino il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini.

Seconda lettura 2 Cor 5,14-17

*Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai
Corinzi*

Fratelli, l'amore del Cristo ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti,

dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

Vangelo Mc 4,35-41

Dal Vangelo secondo Marco

In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

Marco, cosa vuoi farci capire con questo racconto così drammatico? Dobbiamo leggere questo vangelo come su due piani: quello del racconto e quello del significato. È più una preghiera che una storia. La tempesta vera, sconvolgente, di cui tutti hanno paura, è dentro di loro, tra loro, nella stessa barca.

È venuta la sera. C'è nervosismo nelle persone. ²²La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ²³ma se il tuo occhio è

cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! (Mt 6,22-23).

Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra. (Lc 11,35).

Devono esserci stati momenti di tempesta perfino tra i discepoli e Gesù, prima di arrivare a capirsi e a condividere le sue vedute, i suoi progetti, la sua volontà. Che profonda conversione, di mentalità, di volontà, di comportamenti, dovrà avvenire in quelli che lo seguiranno fino alla fine!

Il vangelo di Giovanni ricorda che dopo il discorso del pane vivo disceso dal cielo *molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui.* (Gv 6,66). E non è detto che quelli che rimasero, fossero tutti in piena armonia con quanto annunciava Gesù.

Nella parabola del seminatore, solo una parte del seme cadde sul terreno buono; molto è andato perduto. Quello che l'agricoltore ha seminato su terreno buono, ²⁷*dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa.* Devi rispettare i suoi tempi. Se gli metti fretta lo fai seccare.

Che pazienza e determinazione deve aver avuto Gesù con quei discepoli dalla dura cervice! *I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.* (Is 55,8).

Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore. (Sap 12,2).

³²*Essi non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo...* ³³*a Cafàrnao... in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?».* ³⁴*Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande.* (Mc 9,32-34).

Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo» ... ³⁷*Concedici di sedere, nella*

tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra»... ⁴¹*Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni.* (Mc 10,35... 41).

...¹ i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». (Mt 18,1).

Quelli che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». (At 1,6).

Uno di loro, deluso perché non vedeva realizzarsi le sue aspettative *andò dai capi dei sacerdoti¹⁵ e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?».* E quelli gli fissarono *trenta monete d'argento.* (Mt 26,15).

Questa è la vera grande tempesta: ³⁷*le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena.* Alcuni particolari mi fanno pensare che non dovevano mancare momenti di malumore perfino nei confronti di Gesù, almeno fino alla terribile delusione della croce, poi dissipati, come in un risveglio, solo alla luce della risurrezione.

Che vuol dire: *lo presero con sé, così com'era?* Una partenza brusca, improvvisa, senza passare da casa a prendere il soprabito? Avrebbero voluto rimanere lì, dove si stava formando un gruppo di ascoltatori entusiasti, per inseguire un po' di potere?

Un ordine perentorio eseguito malvolentieri? O una specie di fuga? O forse, come in Giovanni, Gesù, *sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.* (Gv 6,15).

O come in Matteo: Gesù ²²*Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla.* (Mt 14,22).

Oppure una partenza umile sullo stile di Gesù: *Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche?* (Lc 9,3).

Che contrasto tra l'agitazione dei discepoli e la serenità di Gesù!

³⁸*Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e*

dormiva. Un cuscino su una barca da pesca? *Dormiva* con la testa appoggiata. Dove?

Forse vuol ricordare: «*Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo*». (Lc 9,58).

Anche il modo con cui *lo svegliarono* sembra brusco o risentito: *gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?»*.

Come dire: Vedi? Se davi retta a noi...

Che tensione! Ma anche che ricchezza di sentimenti e di passioni umane, da plasmare, correggere, purificare, chiarire, illuminare, per farle diventare affetto, fede, adorazione!

Che stanchezza, e che tensione coi discepoli ancora così immaturi!

Con quale spirito Gesù affronta la tempesta? ²⁵*Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?* ²⁶*Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro?* ²⁷*E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?* ²⁸*E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano.* ²⁹*Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.* ³⁰*Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?* ³¹*Non preoccupatevi dunque dicendo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?».* ³²*Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.* ³³*Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.* ³⁴*Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.* (Mt 6,25-34).

Marco forse sta guardando più alle nostre tempeste che a quella del lago.

Svegliati! Perché dormi, Signore? Déstati, non respingerci per sempre! Perché nascondi il tuo volto, dimentichi la nostra miseria e oppressione? La nostra gola è immersa nella polvere, il nostro ventre è incollato al suolo. Alzati, vieni in nostro aiuto! Salvaci per la tua misericordia! (Sal 44,24-27).

Altro che tempesta! Un vero uragano!

La nostra vita disordinata e sconvolta, la pazzia delle guerre, la brama di potere e di dominio... sono peggio del vento e delle onde.



Ambone di Ravello

Signore, ci rivolgiamo a te, come Giona:
³«*Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce.* ⁴*Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati.* ⁵*Io dicevo: «Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio».* ⁶*Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l'abisso mi ha avvolto, l'alga si è avvinta al mio capo.* ⁷*Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio.* ⁸*Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio.* ⁹*Quelli che servono idoli falsi abbandonano il*

loro amore. ¹⁰Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore». (Giona 2, 2-10).

Dopo questi ricordi non mi meraviglio per le tempeste che agitano la nostra barca, la nostra comunità, la nostra Chiesa di Roma e del mondo. Certo, vorrei che le chiese fossero sempre tutte luminose e in pace. Mi dispiace constatare reticenze e ombre dove invece dovrebbe risplendere solo servizio al vangelo e alla carità. Lotte di potere nella barca di Pietro, che scandalo! Denunciare, non avallare, dissentire, può costare caro, ma *Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.* ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi. (Mt 5,11-12).

Gli Apostoli se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. (At 5,41).

Pietro scrive alle sue comunità:

Carissimi, non meravigliatevi della persecuzione che, come un incendio, è scoppiata in mezzo a voi per mettervi alla prova, come se vi accadesse qualcosa di strano. Ma, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria, che è Spirito di Dio, riposa su di voi. (1Pt 4,12-14).

Paolo racconta le sue tempeste:

Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; ²⁷disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. ²⁸Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. ²⁹Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? (2Cor 11,26-29).

Ognuno di noi può aggiungere le tempeste della propria vita, quelle della famiglia, della salute, del lavoro, dei parenti. Aggiungi anche quelle che vengono da dentro, i dubbi, le ansie, i rimorsi, la notte oscura.

Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? (Rm 7,24). Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. (Rm 8,37).

Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

Sì, abbiamo molta paura. La nostra fede è fragile e incostante. Manda su di noi un altro vento impetuoso, quello della Pentecoste, e colmami del tuo Spirito.

Signore, non si esalta il mio cuore né i miei occhi guardano in alto; non vado cercando cose grandi né meraviglie più alte di me. ²Io invece resto quieto e sereno: come un bimbo svezato in braccio a sua madre, come un bimbo svezato è in me l'anima mia. ³Israele attenda il Signore, da ora e per sempre. (Sal 131).

«Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

Così lo descrive Giobbe: ⁸Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, ⁹quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, ¹⁰quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chivistello e due porte ¹¹dicendo: «Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde»? (Gb 38,8-11).

¹In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso. ²Per la tua giustizia, liberami e difendimi, tendi a me il tuo orecchio e salvami... Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza. ⁶Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno: a te la mia lode senza fine. (Sal 71,1... 6).

Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. (Ap 3,21).